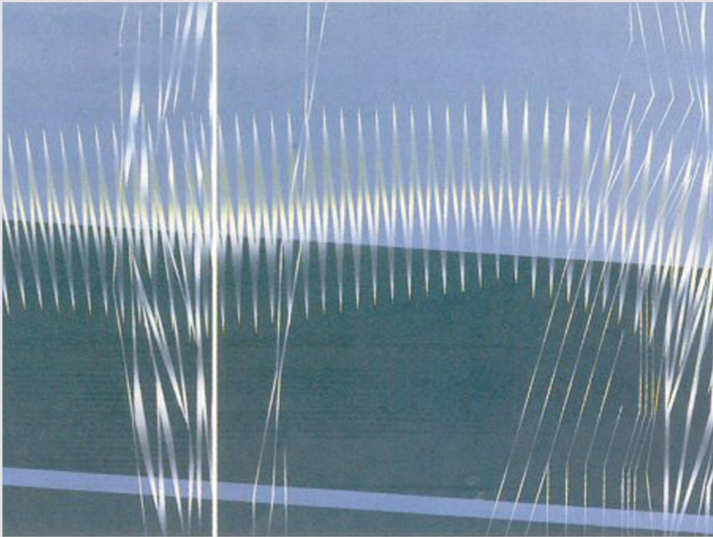


Maurizio Manzo

RIZOMI E ALTRE GRAMIGNE



 ZONAcontemporanea

Questa ultima raccolta di Manzo è davvero compiuta. E indica anche un orizzonte possibile e diverso rispetto all'attualità poetica. Riconsegna al verso e alla parola l'ambizione di sfidare a mani nude le altre più complete e sensoriali forme d'arte. Questa poesia è pura scrittura. Si propone alla lettura senza protesi. Ha il coraggio e la forza di confinare la poesia performativa dentro lo spazio visibile (ma effimero) dei fenomeni alla moda. Riafferma la sostanza e la semantica del rigore formale. (...) Quanto cinema poetica abbiamo amato. E quante immagini di Michelangelo Antonioni evocano questi versi. La ricerca formale non è fine a se stessa o mero esercizio di erudizione poetica. La poesia di Maurizio Manzo si è avvicinata molto al polso della realtà, in quel punto in cui la sostanza ha forma estetica e la bellezza è l'abito dei giusti.

(dalla Prefazione
di Pasquale Vitagliano)

© 2016 Editrice ZONA

È VIETATA

**ogni riproduzione e condivisione
totale o parziale di questo file
senza formale autorizzazione dell'editore.**

Rizomi e altre gramigne

di Maurizio Manzo

ISBN 978-88-6438-610-2

Collana: ZONA Contemporanea

© 2016 Editrice ZONA

Sede legale: Corso Buenos Aires 144/4, 16033 Lavagna (Ge)

Telefono diretto 338.7676020

Email: info@editricezona.it

Pec: editricezonasnc@pec.cna.it

Web site: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it

ufficio stampa: Silvia Tessitore - sitessi@tin.it

progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

immagine di copertina: *In attesa che l'erba germi*, di Tonino Casula (1981)

Stampa: Digital Team - Fano (PU)

Finito di stampare nel mese di aprile 2016

Maurizio Manzo

RIZOMI E ALTRE GRAMIGNE

ZONA Contemporanea

a Rita e Giorgia

Prefazione

Tu che corri assieme ad altri colori, lasci indietro opache scie che si perdono/ adesso vado a tratti e scopro vuoti, c'erano molte cose che non scordo/ sei sempre lì non ti chiama nessuno (...). Se esiste un cinema di poesia, mi domando spesso se possa esistere una poesia cinematografica. Anche come autore mi arrovello intorno a questa ipotesi tutta da dimostrare. Le parole in versi possono produrre lo stesso effetto di un'immagine sonora impressa dentro una inquadratura e successivamente proiettata per essere vista-letta? Le regole formali del cinema possono applicarsi anche alla costruzione di un verso? E perché mai, d'altra parte, fare questi sforzi? Perché una poesia visiva (non pittorica) ha una maggiore potenza (auto) riflessiva. La poesia visiva muove il lettore. Come un film agisce sui neuroni specchio dello spettatore-lettore. Ed essa stessa non ha più bisogno di muoversi per attrarre, farsi performativa, sonora per essere (post) moderna, finendo per essere patetica come una diva del muto al tramonto.

E dunque la poesia di Maurizio Manzo la trovo visiva in questo senso, nell'effetto e nella costruzione. La raccolta infatti si compone di poesia divise per capitoli, per tutte le quali l'uso dell'endecasillabo doppio fornisce la struttura di quadri o inquadrature liriche. È presente in ciascuna di esse un punto focale – spesso anticipato dallo stesso titolo – dal quale si dirama la scrittura poetica. In alcuni casi, la successione sintattica si concentra sull'immagine, la parola o l'espressione centrale, assumendo la precisione di un primo piano. Altre volte, si sposta lentamente da questo nodo verso l'esterno del verso in una proiezione di campo lungo. Nei pezzi meglio riusciti primi piani e campi lunghi si alternano dentro un coinvolgente piano sequenza di versi, parole e immagini scritturali.

(...) vorresti toccare quello che vedi/poi sparire coperto di mattino, svanisce come riprendi a pensare/ il tentativo di renderti inutile, alcuni sistemi includono il sonoro.

La poesia di Maurizio Manzo è solo apparentemente prosastica. Egli è molto attento al ritmo e al metro. Ed infatti i quadri di Rizomi (radici) sono metricamente molto rigorosi, ciascuno di cinque versi, due endecasillabi uniti. Lo stesso autore definisce chiusa questa struttura. Contornata, infatti, quasi fosse un'inquadratura, uno story-board che recupera *una metrica antica e difficile*.

Questa ultima raccolta di Manzo è davvero compiuta. E indica anche un orizzonte possibile e diverso rispetto all'attualità poetica. Ri-consegna al verso e alla parola l'ambizione di sfidare a mani nude le altre più complete e sensoriali forme d'arte. Questa poesia è pura scrittura. Si propone alla lettura senza protesi. Ha il coraggio e la forza di confinare la poesia performativa dentro lo spazio visibile (ma effimero) dei fenomeni alla moda. Riafferma la sostanza e la semantica del rigore formale.

Un'isola non nasconde mai nulla, le cose perse ritornano a galla/ ti avrei fatta felice certo fiera, se smettevo di rovesciare i banchi/ ribellarmi e lasciare buchi bianchi, senza sapere bene per che cosa (...) Quanto cinema poetico abbiamo amato. E quante immagini di Michelangelo Antonioni evocano questi versi. La ricerca formale non è fine a se stessa o mero esercizio di erudizione poetica. La poesia di Maurizio Manzo si è avvicinata molto al polso della realtà, in quel punto in cui la sostanza ha forma estetica e la bellezza è l'abito dei giusti.

Chissà se mai vi avrò fatto del male, non ci si accorge subito col tempo/ ripensi all'inclinazione dell'occhio, all'annuire simile a un ripiegamento/ la borsa come un magico cilindro, e quella felicità per un sorriso/ di questo te ne rendi conto adesso, te ne rendi conto ora che sapevi/che siamo stati un debole per loro, una sostanza tra le stelle e le perle.

Pasquale Vitagliano

Inizialmente depista, perché non sai bene da dove arriva e cosa consegue. Tutto parte da un rigonfiamento, una riserva che si riempie di delirio, di un bacio mai dato, di incongruenze notturne, di semafori incantati.

Quando arriva è una rivelazione e spesso non capisci, perché sembra parlarci dall'altra parte del mondo, ma questo è quello che definiamo auto preclusione, che dura giusto il tempo di tutte le rivelazioni.

“...il rizoma connette un punto qualunque con un altro punto qualunque e ognuno dei suoi tratti non rinvia necessariamente a tratti della stessa natura, mette in gioco regimi di segni molto differenti e anche stati di non-segni.

[...]

Un rizoma non comincia e non finisce, è sempre nel mezzo, tra le cose, inter-essere, intermezzo. L'albero è filiazione, ma il rizoma è alleanza, unicamente alleanza”.

G. Deleuze-F. Guattari, *Mille piani*

Distrattamente torna tutto indietro
piano ed è quello che ti sfiora lento

Cerchi

È sparito il tuo mondo dissociato, qualcuno te lo mostra rattappito
dentro una palla di vetro innevata, c'è anche la tua cattedrale e la
spiazzata quella sofferenza inflitta, tutto ruota intorno a sé un cerchio
che non si chiude resta aperto e spento, le cose che non andavano fatte
hanno inciso cicatrici gemelle, e non basta scuotere le spalle il capo.

Ringhiere

Le ringhiere sono sempre un abbraccio, sono lì con l'anima che si
[scrosta
ben distanti dai lamenti e i ricordi, in quanto a protezione sembrano
[madi
che nessuno sposta e qualcuno piscia, ed anche lucenti zincate
[separano
a volte da cieli deboli molli, il vento invece le solleva la gonna
s'insinua senza riguardo o decenza, quando è scirocco è una lingua di
[fuoco.

Vapori

La lucertola disfa ragnatele, scuote i riflessi alle trame dei ragni
così ciò che sfiora spesso fa strame, l'aria che filtra distoglie confonde
mi ricordo di un abbraccio e poi il caldo, non possiamo trattenere il
[tepore
è come il vapore fumo che bacia, le mani passano sullo stesso punto
si sposta la luce e anche tu sparisci, ci sei ma non si accende più la
[luce.

Sommario

Cerchi	13
Ringhiere	14
Vapori	15
Muffe	16
Collare	17
Croste	18
Passamano	19
Lampioni	20
Tentativi	21
Chincaglieria	22
Resina	24
Ossa	25
Iodio	26
Sequenza	27
Davanzale	28
Calco	29
Spirale	30
Impasto	31
Segnaletica	32
Pietre	33

Falle	35
Rotazione Automatica	36
Anomalie	37
Traffico	38
Resoconto	39
Incagli	40
Altitudine	41
Sonde	42
Condizione	43
Punti	44
Scaffali	46
Presa	47
Acufeni	48
Sostanze	49
Custodi	50
Sogni	51
Persone	52
Intermittenza	53
Inciampi	54
Muschio	55

www.zonacontemporanea.it
redazione@zonacontemporanea.it



MAURIZIO MANZO

È nato a Cagliari nel 1961. Ha pubblicato nel 1985 *Coreografia del ghetto storico* (Edizioni Castello) e nel 2014 *Sette terribili ostriche e una perla* (Edizioni Lepisma). Alla XXVIII edizione del Premio nazionale di poesia Lorenzo Montano ha ricevuto una menzione speciale per la raccolta *Anamorfiche e altre Distorsioni* e per la poesia *Traccheggio*. Suoi lavori sono presenti in vari lit-blog.

La resina può stare ferma obliqua, è quello
che non cola che ci portiamo
dietro dentro il cuore un lungo fermento,
che seziona le parti le scompone
alcune si perdono dentro il corpo, vanno
a zonzo e tappano arterie e timpani
nessuna esca è in grado poi di stanarli,
uno starnuto butta tanto di noi
e non tutto sembra che ci appartenga,
prendiamo distanza da noi da l'altro.

Euro 11

ISBN 978 88 6438 610 2



9 788864 386102